

L'ANALISI

I geologi avvertono
"Ambiente a rischio"

ANNA PURICELLA

“QUELLO che è successo è un evento sicuramente eccezionale, ma non deve sorprenderci”. Il presidente dell’Ordine dei geologi della Puglia, Salvatore Valletta, segue con attenzione l’emergenza che sta interessando il Gargano: tonnellate di fango, acqua e detriti che dopo aver travolto San Marco in Lamis, Rodi Garganico e San Giovanni Rotondo si sono riversati su Vieste e Peschici, le punte d’eccellenza del turismo regionale. Spiagge cancellate, terreni distrutti, strade allagate e il panico che continua a diffondersi tra la popolazione.



L'ANALISI

I geologi: “Bisogna intervenire subito
quel fiume scende e non trova ostacoli”

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ANNA PURICELLA

GLI sfollati sono centinaia e in Capitanata continua a piovere, il corpo del giovane disperso dal primo giorno è stato ritrovato. Le ipotesi sulle cause intanto si fanno avanti, e riguardano soprattutto l’uso scellerato fatto del cemento in passato. Valletta invece preferisce partire dalle certezze: la natura, difficile in un territorio come quello garganico. “La pioggia non è stata indifferente – è il primo commento del presidente – in una sola giornata è caduta la stessa quantità di un intero semestre”. Il primo ricordo, troppo recente per essere dimenticato, è quanto successo a Ginosa meno di un anno fa. “Eventi eccezionali e analoghi”, che trovano facile sfogo in una zona “di terre rosse, depositi fluviali e pezzame calcareo che insistono su roccia dura: una volta imbibite dall’acqua tendono a scivolare e andare verso il basso, soprattutto considerando le forti pendenze di quel territorio”. In poche parole, il fiume che si crea a causa delle precipitazioni non trova ostacoli lungo la sua strada, e man mano che prosegue porta via con sé tutto quello che incontra. Ma è soltanto una delle cause. La mano dell’uomo, sul Gargano come sul resto della Puglia, c’è ed è stata pesante. I cittadini di Peschici hanno ancora in mente le immagini dell’incendio del 2007, primo colpo basso alla vocazione turistica della cittadina. “Il sovraccarico di urbanizzazione e impermeabilizzazione deve essere riconsiderato – insiste Valletta – e con molta attenzione, bisogna cambiare il modo di approcciare il territorio. Per questo la figura del geologo deve essere coinvolta nella programmazione urbanistica non solo quando si costruisce una casa, ma nell’intera pianificazione del processo”. Si è costruito troppo, si è costruito male. Ecco perché oggi gli esperti non si sorprendono. Dei geologi pugliesi, cinque sono partiti volontari per il Gargano, “una squadra in sinergia con la Protezione civile, impegnata in queste ore nel sostenere i primi rilievi e compilare schede utili all’analisi del fenomeno”. Si scattano foto, si controllano i danni, gli effetti sulle aree maggiormente colpite e i punti dove l’acqua si è fermata. È quello che stanno facendo anche gli uomini del Corpo forestale

dello Stato, sorvolando l’alluvione in elicottero. Ma è una corsa contro il tempo: “Si deve agire immediatamente, più i giorni passano più il lavoro dei geologi diventa inutile”.

Tra le ipotesi del disastro
l’uso scellerato fatto del
cemento in passato

Cinque esperti sono partiti
volontari in sinergia
con la Protezione civile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.